

Delai (Ermeneia): "Industria valore forte per i bergamaschi"

Fitoussi: "Il malgoverno limita la crescita. Decisivo il ruolo delle infrastrutture". Persico: "L'altissima qualità sopperisce anche alla carenza di collegamenti adeguati"

C'è una relazione diretta evidente tra il livello di infrastrutture e la produttività. Lo conferma **Jean-Paul Fitoussi**, economista francese, fra gli ospiti che hanno animato l'assemblea di Confindustria Bergamo. E la presenza del ministro delle infrastrutture **Antonio Di Pietro**, che ha fatto il punto sullo stato dei progetti confermando la gravità delle carenze, ha purtroppo ricordato la "tassa" che grava pesantemente sugli imprenditori di gran parte del Nord Italia. "Mi chiedo spesso - ha sottolineato in un commento video anche l'imprenditore **Pierino Persico** - cosa spinga i miei potenziali clienti ad affrontare strade intasate come la Milano-Torino, per poi proseguire nella Milano-Brescia, per poi stare in coda in Val Seriana ed arrivare nella nostra sede. Solo un'altissima qualità nei prodotti e nei servizi può controbilanciare questo handicap". Fitoussi ha ricordato anche che "il problema della produttività è condiviso a livello europeo, dove le ore lavorate sono minori che negli Stati Uniti e dove il malgoverno, unito a corporativismo e presenza massiccia di rendite, limitano la crescita". La strada per Fitoussi è "allentare la presa dei singoli Paesi e dare spazio ad un vero governo europeo, che sappia sostene-

re un'economia innovativa e dinamica, basata sulla tecnologia, l'innovazione, le scelte energetiche avanzate".

Centralità delle risorse umane, attaccamento al territorio, fiducia nella capacità di innovazione delle imprese italiane, sono alcuni degli spunti forniti dagli imprenditori intervistati a video, oltre a **Pierino Persico**, **Miro Radici**, **Luigina Bernini**, **Gianluigi Viscardi** e **Angelo Radici**.

Una ventata di ottimismo viene anche da **Nadio Delai**, presidente di Ermeneia, che ha condotto per conto di Confindustria Bergamo un'indagine sulla cultura industriale del territorio e sui "sentimenti" dei bergamaschi nei confronti dell'industria. L'esito è tutto sommato confortante. "La stragrande maggioranza del campione intervistato - ha sottolineato Delai - considera l'industria fondamentale per lo sviluppo della provincia e le attribuisce un ruolo positivo oggi e per il futuro. La maggioranza auspica anche un'ulteriore crescita. Di meno positivo c'è la sopravvalutazione dei rischi rispetto ai Paesi emergenti e di conseguenza la sottovalutazione dei successi conseguiti in questi anni sul fronte dell'internazionalizzazione, a cui si aggiunge la

scarsa conoscenza delle aziende leader". C'è quindi un gap informativo forte da colmare sulla realtà dell'industria e "serve una fortissima intenzionalità per comunicare i grandi valori dello sviluppo". "Non c'è futuro senza l'industria" è anche il commento netto di **Giovanni Cagnoli**, amministratore delegato di Bain & Company, che ha insistito sulla necessità di privilegiare le aziende esportatrici e di puntare a creare posti di lavoro di qualità nelle imprese". Conoscenze, competenze, logistica, manutenzione sono gli asset vincenti, secondo **Raoul Nacamulli**, docente di organizzazione aziendale all'Università di Milano Bicocca, per le imprese bergamasche, specializzate nel mercato globale come produttrici di componenti di media tecnologia. Ma questo comporta l'abbandono della vecchia fabbrica e la nascita di una nuova organizzazione a funzioni integrate fra industria e servizi. Ma se vero che in questi nuovi contesti le risorse umane appaiono cruciali è importante, come ha sottolineato **Walter Passerini**, capo redattore de *Il Sole 24 Ore*, ascoltare i messaggi che i giovani ci mandano e investire molto sulla qualità di queste risorse.

r. p.

